

Provincia di Piacenza

Comune di Cadeo

DALLAVALLE ANGELO E FIGLIO
SOCIETA' AGRICOLA

Loc. Solaro di Cadeo (PC)
Strada Roncaglia 135

ISTANZA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Per il progetto di filera:

**“Realizzazione di strutture per l'allevamento di suini nella fase di
accrescimento/ingrasso, collocate nell'ambito del programma del contratto: Distretto
del Cibo – Consorzio salumi DOP piacentini”**

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA

TESTO DI ACCOMPAGNAMENTO
(Revisione Gennaio 2024)

Piacenza, 18/01/2024

Il tecnico
Dottor Agronomo Stefano Repetti



AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA	1
1.PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
3.3. PIANIFICAZIONE COMUNALE	6
3.3.1. PIANO STRUTTURALE COMUNALE	6
3.3.2. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO	7
4 DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO	8
5 CONFORMITA' URBANISTICA DELL'INTERVENTO	12
6 PAESAGGIO	13
6.1. IMPATTO PAESAGGISTICO E OPERE DI MITIGAZIONE	13

1.PREMESSA

La presente relazione tecnica, redatta per conto dell'Azienda Dallavalle Angelo e Figlio Società Agricola, è allegato all'ISTANZA di PAUR, per cui è stata presentata istanza di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di filera ***“Realizzazione di strutture per l'allevamento di suini nella fase di accrescimento/ingrasso, collocate nell'ambito del programma del contratto: Distretto del Cibo – Consorzio salumi DOP piacentini”***.

Il Procedimento Unico Autorizzativo Regionale (PAUR) comprende tutte le autorizzazioni necessarie per la realizzazione del progetto e l'esercizio dell'attività, che nel caso in esame sono:

- ***Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale***
- ***Istanza di rilascio di nuova Autorizzazione Integrata Ambientale***
- ***Istanza di rilascio del Permesso di Costruire***
- ***Domanda di Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria***
- ***Modifica della concessione per il prelievo idrico dal pozzo aziendale***
- ***Variante Urbanistica***

Il presente documento è parte integrante della documentazione allegata al permesso di costruire.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il “Distretto del Cibo dei Salumi DOP Piacentini”, riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna (Determinazione N. 9037 del 28/05/2020) ed iscritto nel Registro Nazionale dei Distretti del Cibo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF), è rappresentato dal Consorzio Salumi DOP Piacentini e dedicato alle produzioni di eccellenza Coppa Piacentina DOP, Pancetta Piacentina DOP e Salame Piacentino DOP, nel contesto territoriale della provincia di Piacenza (unica in Europa a disporre, dal 1° Luglio 1996, di ben 3 riconoscimenti DOP nel settore della salumeria, a testimonianza del ruolo e dell'importanza

che riveste questa attività nell'economia piacentina, frutto di una antica tradizione che risale alla preistoria).

Il Consorzio rappresenta la quasi totalità (98%) della produzione di Salumi DOP Piacentini. Attualmente, la filiera certificata dei salumi piacentini DOP comprende circa 2.000 occupati tra addetti agli allevamenti dei suini, comparto alimentazione e benessere, macellazione, addetti alla produzione, agenti di vendita.

I ruoli del Consorzio nell'ambito del Distretto del Cibo dei Salumi DOP Piacentini sono così identificati dallo specifico Regolamento Interno che governa il Distretto medesimo e che stabilisce le seguenti attività:

- provvedere ad attivare “Accordi di Distretto” finalizzati alla formulazione e realizzazione di programmi volti a rafforzare lo sviluppo economico e sociale dell'area appartenente al “Distretto del Cibo dei Salumi DOP Piacentini”;
- procedere a stipulare “Contratti di distretto”;
- promuovere contratti di rete o di filiera dove più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete o di filiera, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso;
- collaborare con le Istituzioni territoriali, regionali, nazionali, dell'Unione Europea;
- promuovere e valorizzare l'intera filiera dei Salumi DOP Piacentini per elevarne sempre più la reputazione;
- dare impulso alla ricerca e alla diffusione di tutte quelle tecnologie che garantiscano sempre più elevati standard di benessere animale e riduzione dell'impatto ambientale;
- perseguire attraverso la ricerca, la divulgazione, l'innovazione tecnologica percorsi produttivi sempre più garanti della sicurezza alimentare;
- ridurre lo spreco alimentare in tutte le sue forme lungo tutta la filiera produttiva dei Salumi DOP Piacentini;

- sviluppare e potenziare la “Filiera Agroalimentare dei Salumi DOP Piacentini” in tutte le sue forme permesse dalle normative vigenti;
- dare valore al millenario radicamento storico dei salumi piacentini con il proprio territorio;
- costatato che il territorio piacentino è elemento di collegamento indissolubile con i Salumi DOP Piacentini, come ribadito nel loro disciplinare di produzione, la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale piacentino sarà elemento di massima attenzione e perseguito in ogni momento;
- contribuire ad accrescere la cultura della coesione e inclusione sociale sul territorio piacentino dove tutti gli individui possano vivere in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dal loro stato;
- partecipare ai provvedimenti emanati dai diversi Enti per raggiungere le finalità del Distretto e collaborare con essi per avanzare proposte e evidenziare criticità;
- svolgere ogni attività consentita per il raggiungimento delle finalità del “Distretto del Cibo dei Salumi DOP Piacentini”.

Il Distretto del Cibo dei Salumi Piacentini è uno strumento del Consorzio di Tutela salumi DOP Piacentini per il raggiungimento dei suoi scopi consortili. Fanno parte del Distretto del Cibo dei Salumi Piacentini i Soci del Consorzio di Tutela Salumi DOP Piacentini. L'adesione in qualità di Socio al Consorzio dei Salumi DOP Piacentini è regolamentata dallo statuto dello stesso Consorzio. Tutti i produttori dei salumi DOP Piacentini, secondo disciplinare di produzione vigente, hanno sede nella provincia di Piacenza: solo i salumifici ubicati nella Provincia di Piacenza e riconosciuti dal sistema di controllo possono produrre i salumi piacentini D.O.P. e quindi possono utilizzare la denominazione per: Coppa piacentina DOP, Pancetta piacentina DOP e Salame piacentino DOP.

Attraverso lo strumento dell'Accordo di Distretto hanno stretto un legame con il Distretto del Cibo anche significative realtà agricole piacentine per lo sviluppo del comparto zootecnico dedicato all'allevamento dei suini, ciò al fine di favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, andando finalmente a completare la filiera dei Salumi Piacentini DOP anche con materia prima (capi suini) proveniente da allevamenti siti in provincia di Piacenza ed integrando così le componenti agricola ed industriale in un ambito distrettuale provinciale.

3. PIANIFICAZIONE COMUNALE

3.1. PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Adottato con Deliberazioni di Consiglio Comunale n°45 del 04/11/2005

Controdedotto con Deliberazioni di Consiglio Comunale n°17 del 12/04/2006

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 26 del 05/04/2007

Tav. 2 “Ambiti Territoriali omogenei”

L'intervento in oggetto verrà realizzato in territorio rurale, all'interno della di fascia di rispetto del corso d'acqua pubblico “scolo Ravacolla”, (ai sensi dell'Art.142 del D.Lgs. 42/2004) e pertanto sarà oggetto di Autorizzazione Paesaggistica.

Tav. 4 “Elementi ed aree del sistema insediativo storico”

Il sito in esame non presenta vincoli archeologici.

Tav. 5 “Carta della pericolosità sismica locale”

La tavola evidenzia come l'area oggetto di intervento non ricada in ambiti d'interesse.

Tav. 6 “Tutele ambientali e paesaggistiche”

L'area in oggetto rientra nell'unità di paesaggio della bassa pianura piacentina, nel "settore B", una fascia da sottoporre ad approfondimenti in base al Piano di Tutela delle Acque.

Tav. 10 "Limitazioni e divieti allo spandimento dei reflui zootecnici e dei fanghi"

Il progetto verrà realizzato in una zona di divieto dello spandimento dei fanghi e di limitazione di spandimento dei liquami, in quantità non superiore ad un contenuto di azoto pari a 170 kg per ettaro l'anno.

Tav. 11 "Aree di tutela fluviale"

Una parte delle strutture in progetto ricade in prossimità della zona D, zona di tutela di valenza comunale che comporta un potenziamento del corridoio ecologico, in sicurezza idraulica.

3.2. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n°58 del 19/12/2013.

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n°52 del 26/11/2014.

Tav. A1 "Vincoli idraulici ed idrogeologici"

L'intervento in oggetto verrà realizzato in una zona esente da vincoli.

Tav. B1 "Vincoli paesaggistici, storico culturali ed infrastrutturali"

Le strutture in progetto rispettano il vincolo dei 10 m di distanza dalla fascia stradale, tuttavia ricadono nella fascia di rispetto di 150 m dalla sponda del corso d'acqua pubblica "Scolo Ravacolla", pertanto l'intervento sarà oggetto di uno studio di impatto ambientale.

Tav. 02 "Carta geologico tecnica"

L'area in esame rientra nell'area definita come "Deposito di canale, argine e rotta fluviale"

Tav. 4/2 "Progetto del territorio comunale"

Il sito oggetto di intervento ricade in un ambito ad alta vocazione agricola. (Art.50), per la quale è stata richiesta variante allo strumento urbanistico per l'allargamento della prospiciente zona per allevamenti industriali (art. 51)

NOTA DI INTERESSE

Viene allegato uno stralcio della tavola "Parchi, Aree Protette e Natura 2000", in cui si nota l'assenza di vincoli naturalistici.

Si rimanda all'allegato "Stralci Documenti Di Piano" per gli estratti delle tavole sopra menzionate.

4 DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di n° 4 fabbricati produttivi di seguito descritti:

A. n° 2 porcilaie tipo "A" per suini all'ingrasso - rif. Tavola 675_03_nuovi_ricoveri

Le porcilaie sono realizzate in C.A. prefabbricato con dimensioni esterne pari a 98,00 m x 21,16 m e suddivise da corridoio centrale in due stanze uguali, con n° 32 box cadauna per la stabulazione degli animali. Le porcilaie sono equipaggiate con sistemi di stabulazione atti a ridurre sensibilmente l'impatto ambientale derivante dall'attività di allevamento di seguito descritte:

- Pavimento fessurato per una percentuale di ca. il 60% dell'area disponibile agli animali
- Fosse a pareti inclinate con canaletta di fondo e sistema vacuum per la veicolazione del refluo zootecnico
- Pareti prefabbricate a taglio termico con finestrature automatizzate per un ottimale controllo del ricambio d'aria inteno

- Sistema di ventilazione forzata con n° 3 ventilatori estrattori (su ogni testata) equipaggiati con inverter per la modulazione delle velocità e l'ottimizzazione del consumo di energia,
- Cavedio di testata in cui è prevista l'installazione di un sistema di lavaggio dell'aria estratta dall'ambiente di allevamento con mezzo poroso di spessore pari a 35 cm irrorato in continuo con soluzione di acqua acidificata con acido solforico opportunamente dosato da sistemi automatici, vasca di raccolta, decantazione e ricircolo dell'acqua irrorata e sistema di scarico per la sostituzione della soluzione una volta raggiunta una concentrazione di polveri captate nella vasca tale da richiederne la sostituzione. Tale cavedio è presente su entrambe le testate al fine di trattare la totalità dell'aria estratta dagli ambienti di allevamento
- Copertura in C.A. con sovrapposta copertura coibente in poliuretano e tegole marsigliesi per consentire un'efficace coibentazione dall'irraggiamento solare nei periodi di caldo torrido e contenere le dispersioni nei periodi freddi.
- Sistema di alimentazione a "broda" in cui l'alimento è somministrato agli animali in forma liquida al fine di ridurre le emissioni polverulente e ottimizzare l'assimilazione degli animali
- Abbeveratoio antispreco per ogni box

La singola struttura presenta una potenzialità di allevamento massima di 1320 posti, considerando una Superficie Unitaria di Stabulazione di 1,00 m.

Le tonalità di colore utilizzate saranno color mattone per la copertura (realizzata con tegole marsigliesi) e color grigio chiaro per le pareti, con finitura calcestruzzo a vista.

B. N° 1 porcilaia "tipo B" - rif. Tavola 675_03_nuovi_ricoveri

Tale struttura presenta le medesime caratteristiche del ricovero "tipo A" ma con dimensioni esterne pari a 48,00 m x 21,16 m ed è costituita da una sala unica e cavedio in testata per l'installazione del sistema di ventilazione completo di impianto di lavaggio dell'aria estratta, esattamente come previsto nelle porcilaie "tipo A";

La differenza rimane nella potenzialità di allevamento massima, pari a 660 posti per suini all'ingrasso e nel fatto che una sola delle testate è dotata di sistema di estrazione e trattamento dell'aria.

Le tonalità di colore utilizzate saranno color mattone per la copertura (realizzata con tegole marsigliesi) e color grigio chiaro per le pareti, con finitura calcestruzzo a vista.

C. N° 1 locale servizi

Tale struttura, realizzata in C.A. prefabbricato presenta dimensioni esterne di m 32,85 x m 17,63 ed è realizzata su due livelli; al piano terra è posizionato il locale di preparazione degli alimenti per gli animali, gli spogliatoi con filtro sanitario per i dipendenti, suddivisi in zona sporca e zona pulita al fine di garantire una corretta gestione dei rischi biologici e salvaguardare la mandria da eventuali contaminazioni esterne; un locale archivio ed i locali tecnici per i quadri elettrici e per lo stoccaggio di eventuali macchinari quali lance ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri, il deposito dei medicinali e spazi accessori per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività.

Il piano superiore è soppalcato in parte lasciando la possibilità di posizionare una scala in un successivo momento nel caso che si manifestasse l'esigenza di aumentare lo spazio di stoccaggio di materiali voluminosi e leggeri.

Le tonalità di colore utilizzate saranno color mattone per la copertura (realizzata con tegole marsigliesi) e color grigio chiaro per le pareti, con finitura calcestruzzo a vista.

D. Vasche di stoccaggio effluenti

Il progetto prevede la realizzazione di due nuove strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento costituite da due vasche a pianta circolare del diametro esterno di m 33,20 ed altezza delle pareti di m 6,00.

Il diametro interno delle strutture risulta pari a m 32,50 per un volume di stoccaggio di m³ 4.975 per complessivi 9.950 m³.

La tipologia costruttiva adottata prevede la realizzazione di una platea di fondazione in calcestruzzo gettato in opera e la formazione delle pareti con impiego di pannelli prefabbricati post compressi mediante il tiraggio di trefoli d'acciaio armonico inguainato e sigillatura di tutti i giunti con materiale elastomerico.

Si tratta di una soluzione costruttiva estremamente collaudata che fornisce garanzie di tenuta e durabilità nel tempo.

Le strutture sono completate da una copertura costituita da un telo in materiale elastomerico impermeabile all'acqua ed ai gas sostenuta da un pilastro centrale con plinto autostabile e cinghie disposte a raggera fissate sulla sommità del pilastro centrale ed alla sommità della parete della vasca.

Le finiture esterne delle pareti sono in grigio cemento liscio fondo cassero ed il telo di copertura è previsto di colore verde.

Ad intervento ultimato, considerando un riporto di terreno vegetale di ca 30 cm rispetto all'attuale piano di campagna, l'altezza delle pareti fuori terra risulta pari a ca. 5,50 m.

E. Opere accessorie

L'intervento sarà completato dalle opere accessorie per una corretta gestione del centro zootecnico quali:

- Sili verticali per lo stoccaggio dei mangimi
- Adeguamento recinzione perimetrale esistente e adeguata cartellonistica
- Arco di disinfezione per la sanificazione dei mezzi in ingresso all'area di manovra aziendale
- Pesa per la pesatura dei carichi in ingresso ed uscita all'allevamento
- Cella frigorifera per le carcasse dei suini deceduti
- Pozzettone di raccolta e veicolazione dei liquami alle vasche di stoccaggio (rif. 8 in planimetria)
- Copertura della vasca di stoccaggio liquami esistente con telo in materiale elastomerico impermeabile all'acqua ed ai gas sostenuta da un pilastro centrale

con plinto autostabile e cinghie disposte a raggera fissate sulla sommità del pilastro centrale ed alla sommità della parete della vasca.

- Corridoi esterni per la movimentazione degli animali grassi ai punti di carico e dei suinetti in ingresso alle strutture di allevamento.

5 CONFORMITA' URBANISTICA DELL'INTERVENTO

Le caratteristiche aziendali e la capacità produttiva dal punto di vista agricolo farebbero sì che l'allevamento a progetto ultimato sia strutturalmente e gestionalmente di tipo aziendale se non fosse per quanto indicato all'art. 48 del RUE che fissa un limite massimo in termini di consistenza di allevamento per la definizione di allevamento aziendale di soli 700 capi suini equivalenti (1 capo suino equivalente = 100 kg di peso vivo allevato), dimensione veramente modesta.

In generale, il limite posto dal RUE per gli allevamenti appare alquanto ridotto anche per gli allevamenti bovini (pari a 400 capi bovini equivalenti (c.b.e.) ove 1 c.b.e. = 1 vacca da latte = 500 kg) ove un allevamento di ca. 220 vacche con la relativa rimonta risulterebbe già "allevamento industriale".

Per tale motivo è stata richiesta una variante specifica ai sensi dell'art. 33 della L.R. 20/2000 al Regolamento Urbanistico Edilizio che prevede l'allargamento della esistente zona "Allevamenti zootecnici di tipo intensivo" – Art. 51 NdA del RUE che interessa sostanzialmente la sola struttura di allevamento esistente (della superficie di ca. 4.829 mq) come individuata nello stralcio della tavola del RUE n. 4/2 – Progetto del Territorio Comunale - Scala 1:5000, riferimento file Rue01_sf_rev01.pdf, alla conformazione indicata nello stralcio della tavola del RUE n. 4/2 – Progetto del Territorio Comunale - Scala 1:5000, riferimento file Rue02_sv_rev01.pdf ove si indica lo stato di variante che è da considerarsi specificatamente di tipo cartografico senza alcuna modifica delle Norme di Attuazione.

6 PAESAGGIO

L'area oggetto di intervento ricade in ambito ad alta vocazione produttiva agricola e risulta parzialmente ricompreso nella fascia di 150m di rispetto dei corsi d'acqua pubblica; per tale motivo è richiesta l'autorizzazione paesaggistica ordinaria per la realizzazione dell'intervento.

6.1. IMPATTO PAESAGGISTICO E OPERE DI MITIGAZIONE

Il progetto ricade in ambito ad alta vocazione produttiva agricola in cui è consolidata la presenza di allevamenti. Non si prevedono particolari impatti negativi sul patrimonio paesaggistico dell'area.

L'area circostante il sito di intervento è caratterizzata dalla presenza diffusa di cascine dedite alla conduzione del fondo agricolo e all'allevamento di animali. La zona, appartenente al sistema della bassa pianura piacentina, è completamente pianeggiante con ampie visuali sporadicamente interrotte da filari di alberi ad alto fusto (prevalentemente robinie), come indicato nelle planimetrie 675_09 e 675_10 in cui è riportata la documentazione fotografica dello stato attuale e le sezioni ambientali dello stato di progetto.

Le nuove strutture, descritte nel paragrafo precedente, sono posizionate in continuità con l'esistente allevamento e non incidono in maniera sostanziale con le principali visuali dell'area. Sono comunque previste opere di mitigazione e mascheramento delle nuove strutture.

Il progetto prevede la mitigazione dell'impatto visivo grazie alla realizzazione di una cunetta perimetrale sui lati di sud, ovest e nord da realizzarsi reimpiegando il terreno di risulta degli scavi sulle quali si procederà alla messa a dimora di piante di medio/alto fusto con il duplice scopo di ridurre l'impatto paesaggistico ed aumentare la turbolenza dell'aria in caso di venti direzionali (e quindi migliorare la diluizione degli odori residui, non eliminati dall'impianto di trattamento).

Le piantumazioni prevedono la messa a dimora di alberi a medio fusto autoctone quali *carpinus betulus* che tipicamente mantengono il fogliame anche durante il periodo invernale, perdendole poi al momento della gemmazione.

L'area in oggetto non è ricompresa in aree protette o di pregio paesaggistico. L'ambito ad alta vocazione produttiva agricola in cui è inserita è caratterizzata da una forte presenza di centri zootecnici e non è posizionata su direttrici panoramiche rilevanti.

Si rimanda alle tavole relative all'autorizzazione paesaggistica (675_09, 675_10; 675_11) e alle tavole allegate all'istanza di valutazione ambientale per il dettaglio delle opere in progetto

Piacenza, 18/01/2024

Il tecnico

Dottor Agronomo Stefano Repetti

ALLEGATI:

- Modulistica per Autorizzazione paesaggistica
- Asseverazione del progettista
- N° 3 Tavole di Progetto
- Ricevuta diritti di segreteria
- Estratto catastale del lotto oggetto di intervento

